

Il report settimanale di Fratelli d'Italia

Con questa Newsletter, ogni settimana Fratelli d'Italia fornirà materiale informativo, con la relativa documentazione in allegato, per aggiornare sulle sue attività politiche, nazionali e parlamentari. Chiunque abbia delle proposte e delle idee per campagne, iniziative o spunti per interrogazioni parlamentari può inviarcele all'indirizzo newsletter@fratelli-italia.it

SOMMARIO

1. PRIMO TESSERAMENTO NAZIONALE DI FRATELLI D'ITALIA	p.2
2. LA BATTAGLIA: FDI interroga il governo sui marò detenuti in India.	p.3
3. FRATELLI D'ITALIA IN PARLAMENTO	p.4
- Per un'agricoltura italiana senza Ogm.	p.4
- La posizione di Fratelli d'Italia sull'Ilva di Taranto.	p.7
- La mozione di FdI salvaguardia del bilinguismo nella provincia di Bolzano.	p.8
4. ALTRE NOTIZIE IN PILLOLE	p.9
5. FRATELLI D'ITALIA IN EUROPA	p.15

I testi completi dei documenti citati si trovano in allegato

1. PRIMO TESSERAMENTO NAZIONALE DI FRATELLI D'ITALIA

MELONI, CROSETTO, LA RUSSA: AL VIA

IL PRIMO TESSERAMENTO NAZIONALE DI FRATELLI D'ITALIA

12 luglio 2013. "Ricostruire tutto": questo lo slogan della campagna adesioni 2013 di Fratelli d'Italia – Centrodestra nazionale, che oggi prende ufficialmente il via sul sito ufficiale del movimento www.fratelli-italia.it.

"E' con grande soddisfazione che annunciamo l'apertura del primo tesseramento nazionale di Fratelli d'Italia. In campagna elettorale avevamo proposto e raccontato agli italiani un modello di centrodestra autenticamente popolare. E La fiducia che ci hanno dato sin da subito e che cresce di giorno in giorno, come provano le percentuali di consenso delle ultime amministrative, dimostra che in questa Nazione c'è ancora spazio per una politica che nasca dal basso, fondata sul radicamento territoriale e sulla partecipazione. Questa campagna adesioni è una tappa storica per il nostro movimento, che non è mai stato un cartello elettorale, come sostenuto da chi voleva screditarci, ma che da subito si è posto come un progetto serio e concreto. Il prossimo passo saranno i congressi, che si svolgeranno in tutta Italia dopo l'approvazione definitiva dello statuto". È quanto dichiarano i fondatori di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, Guido Crosetto, Ignazio La Russa. È possibile aderire a Fratelli d'Italia attraverso due modalità: in forma singola, iscrivendosi direttamente sul sito www.fratelli-italia.it inviando via posta la richiesta, oppure aderendo a un Comitato costituente di Fratelli d'Italia.

E per la prima volta nella storia dei movimenti politici di centrodestra, possono aderire a Fratelli d'Italia associazioni locali e nazionali, nei confronti delle quali il movimento assume l'impegno di confrontarsi su tutti i provvedimenti inerenti le aree tematiche di rispettiva competenza.

- In allegato il manifesto della campagna adesioni

2. LA BATTAGLIA: FRATELLI D'ITALIA INTERROGA IL GOVERNO SUI NOSTRI FUCILIERI DI MARINA DETENUTI IN INDIA

MARÒ. MELONI A LETTA: ITALIA DOVREBBE RICHIAMARE AMBASCIATORE IN INDIA

10 luglio 2013. "Se il polso che muove gli armamenti delle nostre Forze Armate deve essere così debole, forse vale la pena di risparmiare i soldi degli F35 e utilizzare quelle risorse per acquistare una bella partita di spaghetti e mandolini. Il gruppo di Fratelli d'Italia non può ritenersi soddisfatto della sua risposta, presidente Letta, e non intende recedere di un passo sulla vicenda dei due fucilieri di Marina indebitamente detenuti in India, perché è una questione che riguarda non solamente la vita di due nostri militari ma la dignità della Nazione. Penso che l'Italia dovrebbe richiamare il nostro Ambasciatore a Nuova Delhi, per evitare di fargli fare altre figuracce, e che dovrebbe rimandare indietro l'Ambasciatore indiano in Italia, così evitiamo di farci raccontare altre menzogne". E' quanto ha detto nel corso del question time al presidente del Consiglio Letta il presidente dei deputati di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, sulla vicenda dei due marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. "Presidente Letta, lei ci viene a raccontare quanto dura il procedimento in India quando il vero tema è che quel procedimento non dovrebbe svolgersi in India. Noi siamo stati molto duri nei confronti del governo Monti per come aveva gestito questa situazione, ma alla goffaggine di quell'esecutivo voi avete risposto con il nulla assoluto - ha aggiunto la Meloni -. E mi chiedo cos'altro deve accettare l'Italia prima di vedere un sussulto di dignità da parte del proprio governo. Noi abbiamo gli strumenti per far valere le ragioni dell'Italia sul piano internazionale e uno di quelli che avremmo dovuto attivare fin dall'inizio era coinvolgere le Organizzazioni sovranazionali delle quali facciamo parte, perché non facciamo parte dell'Unione Europea solamente per prendere ordini dalla Merkel e non facciamo parte della Nato solamente per mandare i nostri ragazzi a morire in Afghanistan. Noi facciamo parte di queste organizzazioni anche per avere solidarietà dai nostri alleati nei momenti di difficoltà. E credo che questo sia un tema, presidente Letta, che lei dovrebbe porre a livello internazionale perché non lo farà nessun altro".

- *In allegato il testo del Question Time di Fratelli d'Italia al Presidente Letta*

3. FRATELLI D'ITALIA IN PARLAMENTO

PER UN'AGRICOLTURA ITALIANA SENZA OGM

✓ *MELONI: NECESSARIO TUTELARE NOSTRA AGRICOLTURA*

11 luglio 2013. "Tutelare la nostra agricoltura dalla diffusione di organismi geneticamente modificati e' necessario. Si tratta di una questione di sovranità alimentare e di identità nazionale: non vogliamo vivere in un mondo sempre più popolato e affamato, nel quale la proprietà delle sementi sia in mano a pochi gruppi multinazionali". Lo dichiara Giorgia Meloni, presidente dei deputati di Fratelli d'Italia, sulla mozione unitaria, firmata da parlamentari di tutti i partiti, sulla diffusione in agricoltura di organismi geneticamente modificati. "Bisogna lottare contro l'agro-pirateria e la contraffazione alimentare e- aggiunge Meloni- occorre tutelare senza compromessi le produzioni tipiche e i marchi di qualità, perché il Made in Italy e' sinonimo di garanzia". Quindi, "Fratelli d'Italia si aspetta che venga immediatamente attuata la clausola di salvaguardia, conformemente a quanto previsto dalla direttiva comunitaria, per confermare che la nostra agricoltura può e deve fare a meno degli Ogm". Infatti, "l'impegno trasversale di tutte le forze parlamentari in questa direzione deve essere un segnale chiaro e il governo ha il dovere di concludere, in tempi rapidi e con efficacia, questa battaglia in difesa della qualità e della sovranità italiana".

✓ *RAMPELLI: NO IMBARATTABILE A ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI*

11 luglio 2013. "Non tarocchiamo la nostra agricoltura, l'asse portante della nostra cucina e del nostro Made in Italy. Oggi anche la conferenza delle Regioni ha espresso la sua totale contrarietà all'uso in agricoltura degli Ogm e ha condannato le iniziative in atto in Friuli, volte a introdurre de facto il transgenico attraverso la semina incontrollata. Una posizione assolutamente condivisibile. E' urgente intensificare il controllo sulle sementi in distribuzione e bloccare pericoli di contaminazione da parte di irresponsabili. La sperimentazione e le successive autorizzazioni devono essere trasparenti". È quanto dichiara il vicepresidente dei deputati di Fratelli d'Italia, Fabio Rampelli.

"L'aver creato l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare, conquistata dall'allora governo di centrodestra con sede a Parma (città simbolo dell'agroalimentare italiano di qualità), non basta se non c'è trasparenza sulle modalità di autorizzazione delle sperimentazioni. Questo meccanismo non funziona, il Governo deve porre la questione in sede europea. Ne abbiamo titolo come qualsiasi Paese dell'Unione ma, se vogliamo, ne abbiamo più titolo di altri visto che l'EFSA la ospitiamo noi. Per noi la battaglia contro gli Ogm è sinonimo di sovranità alimentare e di identità nazionale" ha concluso Rampelli.

✓ IL DISCORSO DI TOTARO ALLA CAMERA PER ILLUSTRARE LA MOZIONE SUGLI OGM

Signor Presidente, colleghi deputati,

l'agroalimentare, anche in tempo di crisi, si conferma uno dei motori del sistema produttivo italiano, grazie in particolare a ottimi risultati nell'export ottenuti per gli enormi investimenti del settore su sicurezza, qualità e tracciabilità dei nostri prodotti. Questo dato è tanto più vero in una fase di forte contrazione della domanda interna generata dalla crisi e aggravata dalle politiche recessive dei governi Monti e Letta.

Il centro studi di Coldiretti pochi giorni fa ci ha dato una fotografia della forte diminuzione dei consumi alimentari delle famiglie italiane. Dunque, per certi versi più che in altri settori, oggi nell'agroalimentare vince chi esporta. E' necessaria una politica di sostegno alla competitività del nostro export e deve fondarsi su una più efficace diplomazia commerciale, sulla lotta senza quartiere all'agro-pirateria e all'*italian sounding*, la contraffazione alimentare italiana, sull'attuazione in Europa e nel mondo del principio di reciprocità negli di libero scambio ma, soprattutto, sulla tutela senza compromessi delle produzioni tipiche e dei marchi di qualità.

Il modello agricolo e agroalimentare italiano non potrà mai competere con quelli estensivi di altri Paesi europei ed extra-europei. L'intensività delle coltivazioni in superfici relativamente piccole, la compatibilità con il territorio, la sicurezza alimentare, la biodiversità, la tracciabilità e l'etichettatura, vale a dire la qualità, è la chiave per vincere sui mercati globali. Il Made in Italy è per sua stessa natura sinonimo di qualità. Dobbiamo farcene una ragione, se ne devono fare una ragione tutti quei soggetti, industriali e politici, che a intervalli regolari assaltano le nostre tipicità per un profitto miope perché di breve durata.

Possiamo dire, senza retorica, che questo modello è un pezzo stesso dell'identità italiana, radicata in secoli di cultura rurale e cura per la terra di generazioni di agricoltori coscientemente o incoscientemente impegnati nella tutela, nella salvaguardia e nello sviluppo del nostro modo di fare agricoltura.

Un'agricoltura libera da Organismi Geneticamente Modificati è quindi il fondamento ineludibile della qualità e un fattore competitivo sui mercati.

Allo stesso tempo non dobbiamo sottovalutare la generale sfiducia dei cittadino verso le colture transgeniche, un dato rilevato costantemente da numerose ricerche demoscopiche effettuate negli anni. Sono paure immotivate, frutto di campagne di terrorismo psicologico? No, a nostro avviso sono legittimi i timori rispetto a una ricerca scientifica che non ha ancora dimostrato la non nocività degli Ogm sulla salute e ambiente. Due questioni talmente rilevanti che collocano l'onere della prova sui chi vorrebbe introdurre queste colture sui nostri campi e conseguenti alimenti nella nostra dieta.

Nel rapporto tra istituzioni e cittadini deve vivere il principio di precauzione: gli italiani non vogliono immessi sulle loro tavole alimenti su cui nessuno può certificare l'assenza di ricadute negative.

Certamente, la ricerca deve andare avanti ma non dobbiamo girare intorno alla questione. La sperimentazione in campo aperto equivale a una contaminazione generalizzata, perché risulta impossibile la convivenza in uno stesso territorio di colture transgeniche, tradizionali e biologiche. Per questa ragione condanniamo fermamente le iniziative in atto in Friuli, volte a introdurre *de facto* il transgenico attraverso la semina incontrollata. E' urgente intensificare il controllo sulle sementi in distribuzione e bloccare pericoli di contaminazione da parte di irresponsabili. La sperimentazione e le successive autorizzazioni devono essere trasparenti.

L'aver creato l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare, conquistata dall'allora governo di centrodestra con sede a Parma (città simbolo dell'agroalimentare italiano di qualità), non basta se non c'è trasparenza sulle modalità di autorizzazione delle sperimentazioni. In diverse sedi abbiamo sottolineato il conflitto d'interessi di molti massimi dirigenti dell'EFSA: non è un mistero che l'Autorità lavori di fatto su documentazione scientifica prodotta dalle multinazionali sementiere, che stipendiavano fino a qualche mese prima coloro che oggi si trovano a decidere sulle autorizzazioni. Questo meccanismo non funziona, il Governo deve porre la questione in sede europea. Ne abbiamo titolo come qualsiasi Paese dell'Unione ma, se vogliamo, ne abbiamo più titolo di altri visto che l'EFSA la ospitiamo noi.

Abbiamo ascoltato parole chiare e coraggiose in questi giorni dal ministro De Girolamo. Abbiamo dichiarato la morte dell'opposizione ideologica e siamo qui come opposizione politica al servizio dell'Italia e non di una fazione, a sostenere questa mozione unitaria. Sappiamo quanto sia difficile fare fronte alle forti pressioni legate ai grandi interessi del mondo Ogm e sappiamo quanto sia difficile resistere al fuoco amico, quello di una visione apolide e sovranazionale, attenta solo alle fortune di qualche potentato. Ma per rendere la scelta di campo efficace si devono schierare con lei, ministro, gli altri suoi due colleghi competenti. Non si può giocare su questa materia!

Ora ci aspettiamo che da questa presa di posizione scaturisca l'attuazione immediata della clausola di salvaguardia, conformemente a quanto previsto dalla direttiva comunitaria, per confermare che la nostra agricoltura può e deve fare a meno degli Ogm. Lo stesso hanno fatto otto nazioni (tra cui Francia e Germania) adottando clausole di salvaguardia per bloccare l'ingresso delle colture Ogm.

Chiediamo quindi al governo di farsi portatore di una richiesta alla Commissione Europea per non ritardare la pubblicazione di un nuovo atto legislativo di modifica della direttiva del 2001, che consenta agli Stati membri una maggiore autonomia decisionale sulla materia.

- *In allegato il testo della mozione sugli Ogm*

ILVA DI TARANTO: LA POSIZIONE DI FRATELLI D'ITALIA

- *TOTARO: SI POTEVA FARE DI PIU', FRATELLI D'ITALIA SI ASTIENE*

11 luglio 2013. "Come Fratelli d'Italia ci asterremo su questo provvedimento sull'Ilva, perché pensiamo che si potesse fare di più. Questa norma è certo importante ma purtroppo tardiva, e forse non risolverà i problemi di quella importante industria che dà lavoro a migliaia e migliaia di nostri concittadini. La vicenda dell'Ilva di Taranto è paradigmatica di tanti episodi che hanno riguardato aziende italiane, per le quali l'intervento dello Stato è avvenuto dopo anni di inadempienze. Il potere politico, nel corso degli anni, si è disinteressato di una vicenda che ha riguardato generazioni di lavoratori pugliesi, del Salento, della Basilicata, che sono andati a lavorare con il rischio di lasciarci la pelle. E molti ce l'hanno lasciata. Poi quei lavoratori sono stati costretti a scendere in piazza, nel tentativo di salvaguardare i propri posti di lavoro. Questi lavoratori sono quindi due volte vittime. Non si è mai sentito parlare del problema finché non è intervenuta la magistratura, sull'aspetto che riguarda i rischi per la salute degli operai e dei cittadini che vivono in quella zona. Non ci dovrebbero essere contrasti fra la salute del cittadino e la difesa del posto di lavoro. Fratelli d'Italia monitorerà con attenzione le azioni del commissario e degli organi preposti al controllo". E' quanto ha dichiarato Achille Totaro, deputato di Fratelli d'Italia, durante la dichiarazione di voto alla Camera sul disegno di legge su "Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale".

- *TAGLIALATELA: FERMARE IL CONFLITTO FRA LAVORO E AMBIENTE*

11 luglio 2013. "Riguardo al provvedimento sull'Ilva in esame alla Camera, il commissariamento serve a fare chiarezza, ma non può essere un elemento dietro il quale si andrà a nascondere ulteriormente l'incapacità dei controlli: certamente vi sono responsabilità del Ministero dell'ambiente, della regione Puglia, delle agenzie regionali per l'ambiente, e probabilmente anche delle amministrazioni locali, influenzate e condizionate dal potere economico. Il provvedimento deve provare a trovare una soluzione rispetto ad una situazione venuta alla luce solo dopo l'intervento della magistratura, quindi per effetto di un mancato controllo determinato da chi aveva il dovere di operare per evitare che il lavoro fosse nemico dell'ambiente e che il profitto fosse, viceversa, l'unico elemento a governare chi aveva la responsabilità della conduzione di questo grande impianto industriale. Come Fratelli d'Italia siamo convinti che sia necessario mettere una lente di ingrandimento su quello che è accaduto nel passato, ma soprattutto determinare interventi che consentano, per il futuro, che i guasti non si ripetano". E' quanto dichiarato dall'onorevole Marcello Tagliatela, deputato di Fratelli d'Italia.

LA MOZIONE DI FRATELLI D'ITALIA A SALVAGUARDIA DEL BILINGUISMO NELLA PROVINCIA DI BOLZANO

MAIETTA: TUTELARE LA TOPONOMASTICA ITALIANA IN ALTO ADIGE

9 luglio 2013. L'onorevole Pasquale Maietta, deputato di Fratelli d'Italia, ha illustrato oggi alla Camera al ministro per gli Affari regionali e la Autonomie Graziano Delrio una mozione in difesa della toponomastica in lingua italiana nella provincia di Bolzano, firmata da tutti i deputati di FdI. Maietta ha ricordato che nel mese di settembre 2012 il consiglio provinciale di Bolzano ha approvato la legge n. 15, sull' "Istituzione del repertorio toponomastico provinciale e della consulta cartografica provinciale" e che "attualmente la toponomastica della provincia è composta approssimativamente da 120.000 toponimi tedeschi e solo 8.500 di lingua italiana; negli ultimi anni sono stati «inventati» centinaia di toponimi per denominare strade forestali, sentieri, bacini montani e piccoli corsi d'acqua con nomi intraducibili, ovviamente in lingua tedesca, e anche la segnaletica sui sentieri di montagna è quasi ovunque esclusivamente in lingua tedesca, persino i cartelli che segnalano i pericoli; al contrario, appare evidente come la legge provinciale n. 15 porterà alla cancellazione di migliaia di toponimi di lingua italiana".

Maietta ha quindi impegnato il governo a non ritirare il ricorso, presentato dall'esecutivo precedente, alla Corte costituzionale contro la legge della provincia di Bolzano che mira a cancellare i nomi italiani dalle principali località dell'Alto Adige.

- *In allegato il testo della mozione*

4. ALTRE NOTIZIE IN PILLOLE

o *DL FARE, RAMPELLI: TUTELA ACQUA NON SUBORDINATA A INTERESSI ECONOMICI*

9 luglio 2013. "Il capo del governo Enrico Letta dice di voler semplificare per gli imprenditori, ma invece di rendere più flessibile il mercato del lavoro, di detassare le nuove assunzioni, di abrogare l'art. 18, ha pensato bene di presentare una norma che non tutela il bene pubblico per eccellenza: l'acqua. L'articolo 41 del 'decreto Fare' prevede che le operazioni di disinquinamento delle falde acquifere siano subordinate alla 'sostenibilità economica'. È inammissibile. È come dire che l'Ilva non si bonifica perché la famiglia Riva dichiara l'incapienza rispetto ai costi di messa in sicurezza dell'acciaieria, dopo aver inquinato Taranto e la sua provincia e aver ignorato il diritto alla salute di operai e cittadini pugliesi. Nessun imprenditore dichiarerà mai che le misure di protezione delle falde acquifere sono sostenibili, né potrà trarre beneficio dal loro inquinamento. Non è così che si semplifica, soprattutto in materia ambientale, settore nel quale l'Italia ha il maggior numero di infrazioni comunitarie. Nella nostra Costituzione oltretutto la libertà d'impresa, tutelata dall'articolo 41, non può svolgersi in contrasto con gli interessi della comunità nazionale. Ecco il testo: 'L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza (...)'. Ho presentato un emendamento soppressivo all'articolo in questione, perché la tutela dell'acqua nel rispetto della Costituzione non sia subordinata a interessi privati. Un concetto elementare, molto più soft della posizione espressa anche dal Pd nel recente referendum cosiddetto 'per l'acqua pubblica'. Non si capisce come si possa da un lato impedire ai privati di gestire l'acqua pubblica e dall'altro non garantirne la qualità a tutela dei cittadini, subordinando addirittura il disinquinamento dell'acqua a presunti interessi economici». È quanto dichiara il cofondatore e vicepresidente dei deputati di Fratelli d'Italia, Fabio Rampelli.

o *RIFIUTI. CIRIELLI: INSOSTENIBILE SITUAZIONE LAVORATORI CONSORZI*

11 luglio 2013. "Mi associo alla protesta dei lavoratori dei Consorzi di Bacino della Regione Campania che, ormai, da mesi non percepiscono lo stipendio, ma continuano a garantire il servizio". Lo dichiara Edmondo Cirielli, deputato di Fratelli d'Italia e componente dell'Ufficio di Presidenza di Montecitorio. "Una vicenda - spiega - ormai insostenibile a causa dei ritardi e delle morosità dei Comuni che, pur riscuotendo regolarmente ieri la Tarsu, oggi la Tares, non pagano i canoni del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento ai Consorzi e utilizzano questi soldi in maniera irresponsabile, per feste e sagre. Presenterò un'interrogazione parlamentare per capire quali provvedimenti il Governo ha intenzione di adottare nei confronti dei Comuni e a tutela dei lavoratori che non possono giustamente più tollerare una simile situazione".

○ *ERGASTOLO, MELONI: A PD NON BASTA INDULTO MASCHERATO*

11 luglio 2013. "Non comprendo il goffo tentativo del Pd di strumentalizzare le scelte di Papa Francesco sulla riforma dell'ordinamento giuridico vaticano. Evidentemente ai democratici non basta aver portato a casa un indulto mascherato che fa pagare ai cittadini il sovraffollamento carcerario rimettendo in libertà migliaia di condannati per reati gravi come rapine, incesto, crollo doloso: ora propongono anche di cancellare l'ergastolo". E' quanto afferma il presidente dei deputati di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. "Una pena, che seppur prevista dal nostro ordinamento, difficilmente viene scontata nella realtà. Consideriamo questa proposta una irresponsabile mancanza di rispetto nei confronti delle vittime e delle famiglie che quei reati - aggiunge -, così gravi da prevedere il carcere a vita, li hanno subiti. Uno Stato laico, che voglia essere giusto, si interroga e lavora per assicurare giustizia e tutelare le vittime e per garantire la certezza della pena. Su questo siamo disponibili sin da subito a confrontarci e collaborare con tutte le forze politiche".

○ *IMU: LA RUSSA, RESTITUIRLA ATTRAVERSO INTERESSI MPS*

6 luglio 2013. "Mentre la pressione fiscale fa segnare un nuovo record passando dal 42,6% al 44% del Pil, la maggioranza ancora discute 'Imu sì, Imu no'. In campagna elettorale la sua eliminazione era stata dai più sbandierata come il primo provvedimento da prendere per rilanciare l'economia e restituire agli italiani i soldi di una tassa ingiusta". Lo afferma Ignazio La Russa (Fdi). "Ora, a distanza di settimane il dibattito è ancora aperto e senza soluzione: c'e' chi la vuole togliere, chi la vuole rinviare, chi la vuole mantenere e chi addirittura la vuole riorganizzare. Troppo complicata o forse troppo 'scomoda' la proposta di Fratelli d'Italia, che prevede la restituzione di quanto fatto pagare agli italiani attraverso gli interessi del prestito che Mps deve allo Stato italiano? Senza costi aggiuntivi per le casse italiane nelle tasche dei cittadini tornerebbero così soldi importanti in un momento difficile e al contempo si farebbe un primo significativo passo verso l'abbassamento della pressione fiscale che sta mettendo in ginocchio famiglie e imprese", conclude La Russa.

○ *SIGARETTA ELETTRONICA: SOLIDARIETÀ FDI A OPERATORI SETTORE*

9 luglio 2013. La presidente dei deputati di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, e il coordinatore nazionale del movimento, Guido Crosetto, hanno incontrato questa mattina a piazza Montecitorio i manifestanti dell'Anafe, l'Associazione nazionale fumo elettronico. I due fondatori di Fratelli d'Italia hanno espresso solidarietà agli operatori del settore, rimarcando la piena disponibilità a raccogliere le loro istanze e a portarle in Parlamento. "Abbiamo detto a Enrico Letta - ha detto Giorgia Meloni intervenendo alla manifestazione - che non potevamo votare la fiducia a questo governo perché era palesemente in

continuità con l'esperienza del governo Monti e i provvedimenti che sta portando avanti lo dimostrano. Anche questo Esecutivo, infatti, pensa di poter trovare i soldi facendo la cosa più banale che si possa fare: tassare il tassabile. Ma se si tassa e tartassa un mercato in espansione e in controtendenza rispetto alla crisi economica, che oggi dà lavoro a oltre 3000 persone e produce un fatturato di circa 350 milioni di euro, non si ricavano più soldi per le casse dello Stato: si ottiene solo il risultato di uccidere quel mercato. Ribadiamo la disponibilità di Fratelli d'Italia a presentare tutti gli emendamenti o i provvedimenti che, concordandoli con la categoria, possano aiutare questo settore a essere normato e a sopravvivere. Uno Stato che tassa perfino la speranza della gente di smettere di fumare è surreale. E il pressappochismo con il quale questo governo decide di equiparare l'imposizione fiscale sulle sigarette elettroniche a quella sulle sigarette tradizionali, ben sapendo che quelle elettroniche sono meno nocive per la salute, ci lascia basiti".

- *MODA LVMH, CROSETTO: COMPITO ZANONATO È DIFENDERE AZIENDE ITALIANE NON DISTRIBUIRE COMMISSARIAMENTI TRA GLI AMICI*

9 luglio 2013. "Il commento del ministro dello Sviluppo economico Zanonato sulle aziende italiane che passano in mano straniera è inaccettabile. Lui è un ministro dello Stato italiano, dovrebbe sapere ciò che i francesi hanno fatto dopo le acquisizioni in Italia perché c'è una storia che parla: Fiat ferroviaria, Parmalat, Edison. Una grande azienda italiana, marchio internazionale, che perde parte della sua italianità è una sconfitta per tutti, per il governo e per il Paese. Uno dei suoi compiti è evitare cose di questo tipo, anzi cercare di aiutare le nostre aziende a crescere all'estero. Se fosse successo in Francia ed un ministro avesse fatto un commento di questo tipo, sarebbe durato in carica tre ore. Forse Zanonato pensa che il suo compito sia quello di distribuire i commissariamenti delle aziende in difficoltà tra gli amici e gli amici degli amici". È quanto dichiara il coordinatore nazionale di Fratelli d'Italia, Guido Crosetto.

- *PAPA. MELONI: AFFRONTARE INSIEME TEMA IMMIGRAZIONE*

8 luglio 2013. "L'Italia non venga lasciata sola: l'Europa ascolti il monito del Papa a Lampedusa per superare l'egoismo di alcune nazioni e affrontare insieme il tema dell'immigrazione". E' quanto scrive su facebook il presidente dei deputati di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni.

- *ABI, CROSETTO: BANKITALIA DEVE TORNARE AD ESSERE DEL POPOLO ITALIANO*

10 luglio 2013. "Patuelli forse ha un approccio sbagliato parlando di Banca d'Italia come di una sua proprietà. Banca d'Italia deve tornare ad essere del popolo italiano cui è stata

sottratta artatamente. Stesso discorso va fatto sulle fondazioni bancarie, che erano pubbliche e poco per volta sono state occupate da gruppi di persone, attraverso la politica, che le gestiscono come se fossero di loro proprietà". È quanto dichiara il coordinatore nazionale di Fratelli d'Italia, Guido Crosetto.

o *BANCHE, RAMPELLI: DA PATUELLI ATTACCO INDECENTE A LEGGE DELLO STATO*

10 luglio 2013. "Le parole del presidente dell'Abi Patuelli sulla nazionalizzazione dell'azionariato della Banca d'Italia ci lasciano davvero basiti. La legge 262 del 2005, che stabilisce di riportare la proprietà della nostra Banca centrale in mano pubblica, non presenta affatto dubbi di costituzionalità e non deve in nessun modo essere superata. È invece una priorità nazionale che questa legge sia attuata il prima possibile, superando l'inerzia dei governi che si sono succeduti in questi anni, per sottrarre definitivamente via Nazionale dall'influenza che le banche private esercitano oggi sull'istituto. La Banca d'Italia deve tornare a essere organo terzo di vigilanza rispetto al sistema bancario privato, nel rispetto del principio della tutela del risparmio sancito dalla nostra Costituzione". È quanto dichiara il vicepresidente dei deputati di Fratelli d'Italia, Fabio Rampelli. "L'attacco indecente di Patuelli a una legge dello Stato - ha aggiunto Rampelli - ci fa capire perché la stessa sia stata disattesa, nonostante un organo sovrano in nome e per conto del popolo italiano abbia preso 8 anni fa una decisione incontrovertibile. Chi si è ribellato all'applicazione della legge che avrebbe dovuto far tornare la Banca d'Italia nelle mani degli italiani ha compiuto un atto eversivo, altro che incostituzionalità. Perché l'Abi vuole bloccare questa operazione di trasparenza? Non bastano le decine di scandali che hanno travolto diversi istituti bancari nei decenni, grazie alla straordinaria inefficienza di via Nazionale con i cittadini, uniche vittime della sparizione di miliardi di euro? Sulla materia Fratelli d'Italia ha già calendarizzato un question time".

o *AREA, PRIMA DI COPERTINA: "NON ABBIAMO UNA BANCA" (D'ITALIA)*

10 luglio 2013. Area, il mensile diretto dal deputato di Fratelli d'Italia Fabio Rampelli, pubblica nell'ultimo numero in edicola il nodo della mancata nazionalizzazione della Banca d'Italia. La prima di copertina è infatti: "(Non) abbiamo una banca". Nelle pagine interne, la spinosa questione sul tentativo, infruttuoso, di far tornare Palazzo Koch allo Stato; un'intervista a Maurizio Bertinello, ideatore di una proposta sull'immissione dell'oro di via Nazionale nell'economia reale ed un approfondimento sul ruolo delle banche centrali nazionali.

o *IMU. CROSETTO: LUPI DIA PARERE FAVOREVOLE A EMENDAMENTI FDI*

11 luglio 2013. "Ci voleva un palco all'assemblea nazionale dell'Ance per far scoprire al Pdl e a Lupi il problema del settore edilizio in Italia e l'assurdità dell'Imu sull'invenduto. Meglio tardi che mai. Certo, mi viene da sorridere se ricordo la solitudine nella quale fui lasciato quando in Aula, votando contro da solo, mi permisi di dire che far pagare l'Imu sugli immobili invenduti era come far pagare bollo e assicurazione alla Fiat sulle macchine presenti nel piazzale di Mirafiori. Sarebbe meglio evitare gli errori per doverli correggere dopo anni. E comunque, se il ministro Lupi vorrà far seguire alle parole i fatti gli basterà far dare parere favorevole agli emendamenti di Fratelli d'Italia": E' quanto dichiara il coordinatore nazionale di Fratelli d'Italia, Guido Crosetto.

o *RAGAZZA INVESTITA, BENEDETTI: INTRODURRE REATO OMICIDIO STRADALE*

10 luglio 2013. "Questa notte una ragazzina di 16 anni, Beatrice Papetti, è stata ammazzata a Gorgonzola da un pirata della strada. Un uomo privo di coscienza che dopo averla colpita a folle velocità quella velocità l'ha aumentata per fuggire dalla sua responsabilità. Da un omicidio, non da un incidente. Smettiamo di chiamarli incidenti, diamo alle parole verità. E alla vita umana un prezzo che non ne svaluti il valore. In tutta fretta, senza slittamenti che invece sono all'ordine del giorno, si fanno decreti per mettere in libertà i delinquenti. Quella delle carceri è un'emergenza. Che cos'è quella che ancora oggi uccide 10 persone al giorno la cui gran parte sono giovani? La sicurezza stradale è una priorità ancora più grande perché sulle strade la gente muore o rimane invalida per sempre. Occorre massima severità per chi non osserva le regole della strada ancora prima che arrivi a uccidere e dopo, quando il peggio è accaduto, le pene devono essere effettive. Non come oggi dove ci troviamo di fronte a persone che uccidono e poi vanno al mare con una bella pacca sulla spalla e un bel "non farlo più". Basta. Occorre introdurre il reato di omicidio stradale, che può restare anche nell'ambito dell'omicidio colposo, come da nostra proposta di legge, ma che è necessario per dare a un fenomeno che vede coinvolti tutti i cittadini regole proprie e il disvalore sociale enorme che ha nella realtà ma al quale la legge e la sua applicazione non risponde. È quanto dichiara Barbara Benedetti, responsabile nazionale dell'Area Tutela Vittime della Violenza di Fratelli d'Italia.

o *STUPRO MONTALTO, BENEDETTI: SENTENZA CALPESTA DIGNITÀ DELLA VITTIMA*

11 luglio 2013. "La sentenza sullo stupro di Montalto di Castro dimostra nei fatti la violenza nei confronti delle vittime di un ddl come quello definito "svuota carceri". Le vittime innocenti sono calpestate senza pietas da uno Stato che permette l'ingiustizia. Reati come questo devono essere condannati senza se e senza ma e con immediatezza, la stessa immediatezza che ha portato questi individui nel 2007 a stuprare una loro coetanea

LA GAZZETTA TRICOLORE



rubandole la purezza e l'anima. Perché uno stupro ti ruba l'anima. E un sistema che poi non punisce equamente reati così schifosi è un sistema violento. Una vergogna tutta italiana. Lo Stato calpesta le vittime, la loro dignità umana, uccide il senso di giustizia che tiene in piedi una civiltà. E manda alla società intera messaggi che demoliscono tutto quello che fino ad ora si è costruito. È quanto dichiara Barbara Benedettelli, responsabile nazionale dell'Area Tutela Vittime della Violenza di Fratelli d'Italia. "Una ragazzina di soli 17 anni viene stuprata da un gruppo di adolescenti e questi non pagheranno mai per averle distrutto la vita. Siamo tornando indietro di decenni, quelli che ci sono voluti per dare a questo reato il disvalore sociale e umano che merita e per rendere gli uomini liberi nel rispetto delle libertà altrui. Stiamo rinforzando l'idea che della libertà si può abusare senza pagarne le conseguenze. Che futuro ci aspetta? Dopo 6 anni di tormenti giudiziari siamo passati dalla richiesta a 32 anni complessivi a due anni di messa alla prova con possibilità di estinzione del reato. Una ingiustizia tremenda che deve farci riflettere tutti quanti. Chi vuole tutto questo si metta nei panni della vittima. Si metta nei panni di un padre e di una madre. Senta sulla propria pelle il dolore che questa ragazzina sentirà per tutta la vita specialmente quando un uomo le sarà vicino. Questo è il peggiore dei femminicidi, perché femminicidio è anche questo: accettare che una bambina, una donna, possa essere stuprata e che chi lo ha fatto non paghi mai. A che serve ratificare la Convenzione di Istanbul se poi accadono cose simili. A mettere in pace la coscienza di parlamentari e ministri?", ha concluso Benedettelli.

5. FRATELLI D'ITALIA IN EUROPA

- *IMMIGRAZIONE, FIDANZA: KYENGE DIMENTICA DI RECLAMARE SOLIDARIETÀ EUROPEA*

9 luglio 2013. "Accoglienza, diritti e integrazione, una spolverata di Papa Francesco, qualche incursione sul tema della cittadinanza, linguaggio politicamente corretto: è stato questo il prevedibile menù dell'intervento della Kyenge a Bruxelles. Anziché reclamare a gran voce una piena solidarietà europea nella gestione dei flussi migratori, il rafforzamento della missione Frontex, la revisione del regolamento di Dublino che scarica sugli Stati di primo arrivo tutto il peso dei richiedenti asilo, la trasformazione in obbligatorio di quell'accordo volontario sulla distribuzione dei rifugiati. Anziché difendere le nostre Forze Armate che anche oggi, come spesso accade, hanno salvato la vita di trecento disperati a distanza siderale dalle coste di Lampedusa, anziché rispondere per le rime ad eurodeputati stranieri ignoranti e in malafede che criticavano l'Italia perché a loro dire non avrebbe un accordo con la Tunisia. Anziché fare tutto questo, da ministro della Repubblica italiana, la Kyenge ha replicato il solito copione buonista. Passi per la sinistra, ma ci chiediamo come faccia il PdL ad accettare ancora che il ministro Kyenge imperversi in Italia e in Europa, dando continui messaggi di lassismo che non fanno altro che contribuire ad aumentare i flussi di disperati diretti verso le nostre coste. Chi lancia questi messaggi è complice morale delle morti in alto mare e non basta una corona di fiori papale per lavare la loro coscienza". È quanto ha dichiarato l'eurodeputato di Fratelli d'Italia - PPE, Carlo Fidanza.

- *UE, SCURRIA: FINALMENTE SOSTEGNO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE*

10 luglio 2013. "Oggi in Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo sono state approvate in prima lettura alcune modifiche chiave in materia di politica di coesione, principale strumento di investimento comune dell'Ue. In particolare, le città potranno godere del 5% del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per il loro sviluppo sostenibile. Un atto che dimostra particolare attenzione del Parlamento europeo, grazie anche all'azione dei parlamentari italiani, verso le politiche regionali a sostegno dello sviluppo urbano e rurale. Una spinta politica ed economica rilevante per rivalutare concretamente il patrimonio edilizio di grandi città europee e intraprendere iniziative legate al sociale e all'edilizia popolare". È quanto dichiara l'eurodeputato di Fratelli d'Italia - PPE, Marco Scurria.

- *POLITICA AGRICOLA COMUNE 2014-2020: VIA LIBERA ALLA RIFORMA*

In allegato la nota esplicativa dell'eurodeputato Carlo Fidanza sulla PAC

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

GIORGIA MELONI. Al Presidente del Consiglio dei Ministri. Per sapere - premesso che:

da più di un anno i due fucilieri del Reggimento "San Marco" della Marina Militare italiana, ritenuti responsabili della morte di due pescatori indiani, sono in stato di fermo nello Stato del Kerala in attesa che gli inquirenti chiariscano la loro posizione;

l'incidente sarebbe avvenuto in acque internazionali, sicché tale localizzazione avrebbe dovuto sin dal principio far venir meno la giurisdizione indiana a favore di quella italiana;

un accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica dell'India stabilisce, altresì, la possibilità per i detenuti condannati dell'uno o dell'altro Paese di scontare la pena nel proprio Paese d'origine, quindi, nel caso dei marò, l'Italia;

nonostante ciò, il 18 gennaio 2013 la Corte suprema indiana, pur accertando che i fatti si erano effettivamente verificati al di fuori delle acque territoriali indiane, negava la giurisdizione dello Stato italiano e, senza adeguata motivazione, rivendicava l'esercizio dei diritti sovrani di giurisdizione dell'India, disponendo, inoltre, che il processo venisse affidato a un tribunale speciale da costituire a New Delhi;

nel frattempo, nel dicembre 2012 e nella prima metà di febbraio 2013 venivano accolte dal Governo indiano le richieste di due permessi speciali per consentire ai nostri militari di trascorrere in famiglia le festività natalizie e di votare alle elezioni politiche, con l'obbligo di tornare in India;

la crisi si accentuava l'11 marzo 2013 quando l'allora Ministro degli Esteri, Giulio Terzi, in pendenza dell'avvio di un processo che desse reali garanzie di affidamento alla parte italiana, annunciava che i due militari non avrebbero fatto rientro in India;

la posizione indiana si irrigidiva fino alla decisione, del tutto illegittima, da parte della Corte Suprema, di disporre un'ordinanza nei confronti del nostro ambasciatore a New Delhi, che ne limitava in maniera inaccettabile la libertà di movimento;

contestualmente, il Governo indiano si rendeva disponibile a risolvere la controversia in tempi brevi, a condizione che i marò rientrassero in India alla data prevista;

l'allora Ministro Terzi sottoponeva all'attenzione del Governo la necessità che un eventuale ritorno dei due fucilieri in India fosse preceduto dall'accettazione di alcune assicurazioni

necessarie, tra l'altro, a tutelare pienamente la sicurezza dei nostri militari e a ripristinare immediatamente l'immunità diplomatica del nostro ambasciatore;

le riserve poste dal Ministro degli Esteri alla decisione di un rientro dei marò in India sarebbero, però, rimaste inascoltate dal Governo, che, in maniera del tutto inattesa e opinabile, decideva di sacrificare la libertà di Latorre e Girone, anche in contrasto con la normativa sull'estradizione, ritenendo, oltretutto, le rassicurazioni ottenute dall'India sufficienti;

tali rassicurazioni potranno essere valutate nei loro effetti solo con il rientro in patria definitivo e legittimo dei nostri marò nei tempi più brevi possibili;

le profonde divergenze d'opinione all'interno dell'esecutivo sono sfociate nell'annuncio da parte del Ministro degli Esteri delle sue dimissioni al termine della seduta d'Aula del 26 aprile scorso alla Camera;

tale vicenda, che ad oggi non ha ancora assurdamente trovato risposta, ha pienamente dimostrato l'incapacità politica del Governo tecnico nel gestire una situazione di crisi e sta minando fortemente la credibilità internazionale del nostro Paese;

è di queste ultime ore l'incredibile notizia dell'esistenza di prove dell'innocenza di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone: ben cinque ore separerebbero, infatti, la testimonianza del capitano e armatore del peschereccio St. Anthony che fissa alle 21.30 circa la morte dei pescatori, dall'incidente con la nave italiana, avvenuto tra le 16.00 e 16.30, per il quale i due marò saranno processati a Delhi;

da una più accurata ricostruzione degli eventi di quel fatidico 15 febbraio 2012 stanno emergendo altri importanti dettagli, che porterebbero a sostenere la totale innocenza di Latorre e Girone, da sempre convinti di non aver ucciso alcun pescatore;

come riportato da notizie di stampa di questi giorni, la nave italiana potrebbe essere stata, addirittura, il «capro espiatorio perfetto in tempi di campagna elettorale locale con il risultato che Latorre e Girone vengono incastrati» (Il Giornale, lunedì 01 luglio 2013);

tali nuove circostanze impongono un immediato e incisivo intervento del Governo italiano:

quali opportune ed urgenti iniziative il Governo intenda adottare, anche alla luce delle nuove risultanze delle indagini, al fine di risolvere in modo tempestivo e definitivo la questione dei marò, garantendo il rispetto delle norme internazionali, anche attraverso il coinvolgimento dei competenti organismi internazionali, e l'immediato ritorno in patria dei due militari.

MELONI

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

nello scorso mese di settembre il Consiglio Provinciale di Bolzano ha approvato la legge n. 15, recante «Istituzione del repertorio toponomastico provinciale e della consulta cartografica provinciale»;

tale legge, approvata dai soli consiglieri del gruppo linguistico tedesco, affida ad una Commissione di sei membri, di cui solo due di lingua italiana, il compito di decidere, sulla base delle indicazioni ad esso formulato dalle Comunità comprensoriali, tutte a maggioranza tedesca, quali nomi avranno la titolarità ad essere usati nella toponomastica ufficiale;

attualmente la toponomastica della Provincia è composta approssimativamente da 120.000 toponimi tedeschi e solo 8.500 di lingua italiana, e negli ultimi anni sono stati «inventati» centinaia di toponimi per denominare strade forestali, sentieri, bacini montani, e piccoli corsi d'acqua con nomi intraducibili, ovviamente in lingua tedesca, e anche la segnaletica sui sentieri di montagna è quasi ovunque esclusivamente in lingua tedesca, persino i cartelli che segnalano i pericoli;

al contrario, appare evidente come la legge n. 15 porterà alla cancellazione di migliaia di toponimi di lingua italiana;

inoltre, il Consiglio Provinciale di Bolzano ha legiferato su questa materia assai delicata e complessa eccedendo le proprie competenze, e in palese violazione di una normativa di rango superiore, posto che lo Statuto di Autonomia è legge costituzionale, e prevede espressamente l'obbligo del bilinguismo nella toponomastica;

in particolare, l'articolo 8 dello Statuto di Autonomia della Regione Trentino-Alto Adige, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, in base al quale le province autonome hanno la potestà di emanare norme legislative, tra l'altro, in materia di toponomastica, precisa, tuttavia, che l'esercizio di siffatto potere normativo deve rispettare alcuni limiti, tra i quali, precisamente, la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica, il rispetto degli interessi nazionali, tra cui la tutela delle minoranze linguistiche locali, e l'obbligo della bilinguità nel territorio della provincia di Bolzano;

alla stessa stregua l'articolo 101 dello Statuto prevede che nella provincia di Bolzano le Amministrazioni pubbliche debbano usare, nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca, anche la toponomastica tedesca, se la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza ed approvata la dizione;

durante lo svolgimento di un question time sullo stesso tema, svolto nella seduta dello scorso 18 settembre, il Ministro Giarda, per il Governo, aveva annunciato che l'intervento normativo della provincia di Bolzano sarebbe stato attentamente vagliato ed esaminato dal Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, nell'attesa che lo stesso fosse pubblicato sul Bollettino ufficiale della regione,

adempimento a partire dal quale decorrono i termini per l'eventuale impugnativa costituzionale;

in data 16 novembre 2012, il Consiglio dei Ministri ha poi effettivamente deliberato l'impugnativa, dinanzi alla Corte Costituzionale, della legge in oggetto, «in quanto contenente disposizioni in materia di toponomastica in contrasto con norme internazionali e, quindi, con l'art. 117, primo comma, della Costituzione e con diversi articoli dello Statuto speciale della Regione trentino Alto Adige»;

il Governo, nella sua impugnativa, ha, in particolare, eccepito sia i principi della legge provinciale in oggetto, sia la procedura in essa prevista: per quanto attiene al primo profilo, ha sottolineato che sia l'Accordo di Parigi, sia gli articoli 8 e 101 dello Statuto, «danno per presupposta l'esistenza storica e l'obbligatorietà giuridica della toponomastica in lingua italiana già introdotta al momento della loro entrata in vigore, in quanto precedentemente codificata dalla relativa legislazione statale tuttora vigente, prevedendo (e consentendo) unicamente la reintroduzione ufficiale e l'utilizzazione su un piano di parità della toponomastica in lingua tedesca (e ladina) in precedenza vietata e rimossa», ricordando anche che l'Accordo di Parigi e lo Statuto fissano «l'obbligo della bilinguità», muovendo «dal presupposto che quella in lingua italiana esiste già e che ad essa va semplicemente parificata quella in lingua tedesca (e ladina)», e che lo Statuto stesso prevede l'italiano quale «lingua ufficiale dello Stato»;

per quanto attiene, invece, alle procedure, ha formulato rilievi fortemente critici rispetto al metodo indicato dalla legge, secondo cui «ogni toponimo è raccolto nelle versioni in lingua tedesca, italiana e ladina, in quanto in uso in ciascuna di tali lingue a livello di comunità comprensoriale», e approvato poi dal Comitato paritetico, traendone la conclusione «che in futuro alcuni toponimi possano essere solamente monolingui e, in particolare, che quelli in lingua italiana già previsti dalla legislazione statale in vigore possano essere eliminati dalla toponomastica ufficiale sulla base del criterio puramente empirico, peraltro neppure minimamente specificato, dell'uso a livello di comunità comprensoriale»;

secondo le deduzioni formulate dal Governo, quindi, né lo Statuto «attribuisce alla Provincia la competenza ad intervenire sulla toponomastica ufficiale in lingua italiana», né, tantomeno, il criterio dell'uso può essere utilizzato per intervenire «riduttivamente sui toponimi ufficiali in lingua italiana»;

nei mesi scorsi la stampa ha pubblicato l'accordo tra la SVP e il leader del PD Bersani, il quale in cambio dell'appoggio elettorale ottenuto dal partito etnico altoatesino avrebbe promesso il ritiro del ricorso da parte del nuovo governo, ad ulteriore conferma dell'assoluta fragilità dell'azione della Provincia, che è ben consapevole del fatto che una simile violazione dello Statuto assai difficilmente potrebbe essere tollerata dalla Corte -:

impegna il Governo:

a non ritirare il ricorso proposto alla Corte Costituzionale contro la legge della Provincia di Bolzano che mira a cancellare i nomi italiani dalle principali località dell'Alto Adige.

MOZIONE CENNI, ZACCAGNINI, LUPO, FAENZI, CATANIA, FRANCO BORDO, CAON, RAMPPELLI ED ALTRI N. 1-00015 CONCERNENTE INIZIATIVE IN MERITO ALLA DIFFUSIONE IN AGRICOLTURA DI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'ESERCIZIO DELLA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

Mozione

La Camera,

premessi che:

l'agroalimentare è uno dei settori dell'economia italiana che meglio resiste e reagisce alla crisi economica in atto in termini di valore aggiunto e, in particolare, di export, con un nuovo record di 32 miliardi di euro di fatturato nel 2012 (+5,4 per cento sul 2011);

i dati Istat sui «Conti economici trimestrali» evidenziano che nel primo trimestre del 2013 l'agricoltura ha fatto registrare un aumento del valore aggiunto sia in termini congiunturali (+4,7 per cento), che tendenziali (+0,1 per cento), confermandosi come comparto in attivo anche sul piano occupazionale, con l'aumento delle assunzioni dello 0,7 per cento, in netta controtendenza con l'andamento recessivo del prodotto interno lordo e degli occupati dell'industria e dei servizi;

i suddetti dati evidenziano per l'Italia un calo tendenziale del prodotto interno lordo nel primo trimestre del 2013 del 2,4 per cento, provocato dalle flessioni dell'industria (-4,1 per cento) e dei servizi (-1,4 per cento);

le performance economiche del comparto agricolo sono positive, nonostante gli effetti negativi sulle coltivazioni provocati dal maltempo, che ha causato in agricoltura danni stimabili in un miliardo di euro, e dai segnali depressivi sui consumi che hanno interessato anche l'agroalimentare; l'agricoltura è stato l'unico settore che nel 2013 sta dimostrando segni di «vitalità economica» e occupazionale, a conferma questo della validità e della modernità del modello di sviluppo agricolo made in Italy, che è fondato sulla valorizzazione dell'identità, della qualità e delle specificità che consentono di affrontare e vincere la competizione internazionale;

il modello di sviluppo agricolo fondato sul made in Italy è realizzabile grazie all'impegno crescente e costante dei produttori italiani che tutelano la qualità, la tracciabilità e la produzione agroalimentare nazionale, che si contrappone ad una visione che a livello internazionale tende a considerare la produzione agricola solo come una

commodity che, al pari del petrolio, può determinare ingenti fortune finanziarie; in tale ultimo contesto, l'attività lobbistica delle multinazionali che vogliono trarre profitto dal transgenico, a prescindere dalle conseguenze che derivano dalla loro coltivazione e commercializzazione, ha spesso il sopravvento nelle decisioni in materia di alimentazione, ponendo ostacoli alla ricerca indipendente a causa dei brevetti sui semi detenuti;

il comparto agricolo nell'ultimo lustro ha dimostrato di essere una realtà economica d'eccellenza e di peculiare differenziazione della qualità agroalimentare rispetto agli altri partner intra-europei ed extra-europei e, per questi dati incontrovertibili, esso necessita di essere posto nell'agenda politica italiana quale uno dei volani principali della ripresa economica;

la Monsanto è una multinazionale americana che, grazie al pressoché indiscusso monopolio delle sementi geneticamente modificate, rappresenta oggi il sinonimo mondiale di organismi geneticamente modificati. Il 22 aprile 1998, la Monsanto Europe ha ricevuto l'autorizzazione dalla Commissione europea per l'immissione in commercio del mais Mon810, il quale produce la proteina insetticida cryA per l'inclusione del gene del batterio bacillus thuringiensis, ai sensi della direttiva 90/220/CEE;

il Mon810 non ha ancora ricevuto il rinnovo dell'autorizzazione ai sensi della direttiva 90/220/CEE abrogata dalla direttiva 2001/18/CE;

nel luglio del 2004 prima e nel maggio del 2007 poi, la Monsanto ha fatto richiesta di riconoscimento del Mon810 come prodotto esistente al momento dell'entrata in vigore del regolamento (CE) n. 1829/2003 che ha sostituito parte della direttiva 2001/18/CE sull'immissione in commercio di organismi geneticamente modificati;

è recente la notizia che a Vivaro (Pordenone) seimila metri quadrati sono stati seminati con mais biotech, Mon810, creando un altissimo rischio di contaminazione nei confronti della biodiversità del nostro Paese;

risulta sempre più evidente che le sollecitazioni delle società multinazionali favorevoli alla produzione di organismi geneticamente modificati, estranee all'interesse comune dei cittadini comunitari, sono in grado, molto spesso, di condizionare le scelte dell'Unione europea ad ogni livello, in particolare per quel che riguarda la produzione agricola, convenzionale e biologica;

la stragrande maggioranza dei cittadini europei vuole mantenere integre, ossia non inquinate da organismi geneticamente modificati, le produzioni agricole di qualità che rappresentano il vero valore aggiunto sul mercato alimentare globale;

una vasta parte della comunità scientifica continua ad esprimere forti e rinnovate perplessità rispetto all'impiego di tecnologie transgeniche in agricoltura, richiamando l'attenzione sull'importanza delle ricadute globali ed incontrollabili su salute e ambiente che potrebbero derivare da eventuali errori di valutazione e sull'impossibilità di coesistenza fra colture transgeniche, convenzionali e biologiche, dato che non esistono misure idonee ed efficaci per evitare la contaminazione che determina un inquinamento dell'ambiente irreversibile;

i recenti studi di Gilles-Eric Seralini, ricercatore dell'Istituto di biologia fondamentale e applicata presso l'Università degli Studi di Caen (Francia), condensati nel libro *Tous co-bayes*, conducono verso la «prova» della tossicità – tuttora molto dibattuta – degli organismi geneticamente modificati e degli erbicidi ad essi collegati; si tratta di un campo certamente da approfondire, ma, a parere dei firmatari del presente atto di indirizzo, ciò è sufficiente per adottare tutti quei provvedimenti prudenziali per evitare futuri eventuali disastri ambientali e sanitari che potrebbero rivelarsi irreversibili;

nei diversi dossier tecnici redatti dalle aziende biotech, ai fini della loro valutazione da parte dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), vengono evidenziate differenze statisticamente significative nella composizione biochimica degli organismi geneticamente modificati rispetto alle varietà di origine, nonché negli effetti sulla salute degli animali oggetto degli studi di tossicità, i quali presentano generalmente alterazioni del sistema enzimatico, epatico e renale;

L'Efsa ha sin qui giustificato le differenze statisticamente significative di diversi organismi geneticamente modificati, incluso il Mon810, come dovute alla variabilità naturale;

la direttiva 2001/18/CE del 12 marzo 2001 costituisce il testo normativo fondamentale per quanto concerne sia l'immissione in commercio di organismi geneticamente modificati, sia l'emissione deliberata di organismi geneticamente modificati nell'ambiente e prevede, per i singoli Stati membri, la possibilità di dichiarare l'intero territorio nazionale come libero da colture biotech attraverso l'applicazione della clausola di salvaguardia;

il decreto legislativo n. 224 del 2003, all'articolo 25, recepisce quanto stabilito dall'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE, in relazione alla cosiddetta «clausola di salvaguardia» mediante la quale le autorità nazionali preposte (per l'Italia sono i Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole, alimentari e forestali e della salute) possono bloccare l'immissione nel proprio territorio di un prodotto transgenico ritenuto pericoloso;

con il decreto-legge n. 279 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 5 del 2005, venivano previste disposizioni per assicurare la «coesistenza» tra colture transgeniche, biologiche e convenzionali. La Corte costituzionale, con la sentenza n. 116 del 2006, ha dichiarato la parziale incostituzionalità del decreto-legge n. 279 del 2004, nella parte in cui si richiama l'esclusiva competenza legislativa regionale in materia di agricoltura, venendosi così a determinare un pericoloso vuoto normativo, poiché sono stati mantenuti in vigore sia il principio della libertà della scelta dell'imprenditore, sia il principio della coesistenza, mancando però del tutto le parti operative e tecniche per attuare la coesistenza. Il risultato è che ogni norma nazionale o regionale che vieta l'utilizzo di colture transgeniche diventa contraria al principio di coesistenza stabilito a livello europeo;

fin dal 2010 il Parlamento italiano si è espresso a favore della proposta di regolamento di modifica della direttiva 2001/18/CE – attualmente in fase di stallo presso le istituzioni europee – che consentirebbe agli Stati membri di decidere in merito alle coltivazioni di organismi geneticamente modificati sulla base di più ampi criteri, oltre a quelli già previsti di tutela della salute e dell'ambiente; più in generale, e in ambito comunitario, l'Italia ha da sempre sottolineato l'importanza dell'impatto socio-economico derivante dall'uso del transgenico, che deve essere valutato a pieno titolo accanto a quelli già riconosciuti in merito all'ambiente e alla salute;

nel mese di aprile 2013 il Ministro della salute pro tempore ha inviato una lettera a Bruxelles chiedendo di adottare misure di emergenza che proibissero la coltivazione del mais Mon810 in tutta Europa, ma nessuna azione risulta essere stata intrapresa nelle sedi preposte;

nella seduta del 21 maggio 2013 il Senato della Repubblica ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno sulle colture biotech con cui si impegna il Governo: «(...) ad adottare la clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE e/o ad adottare la misura cautelare di cui all'articolo 34 del regolamento (CE) n. 1829/2003, in base alla procedura prevista dall'articolo 54 del regolamento (CE) n. 178/2002, a tutela della salute umana, dell'ambiente e del modello economico e sociale del settore agroalimentare italiano; a rafforzare la già efficace opera di monitoraggio e controllo posta in essere con il coinvolgimento del Corpo forestale dello Stato, il quale da tempo effettua verifiche per evitare la contaminazione tra colture geneticamente modificate e non e per controllare l'eventuale presenza di sementi transgeniche non autorizzate; a potenziare la ricerca scientifica pubblica in materia agricola e biologica e, in caso di organismi geneticamente modificati, in ambiente confinato di laboratorio (...)»;

il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Nunzia De Girolamo, nell'illustrazione delle linee programmatiche del suo dicastero rese il 12 giugno 2013 in

seduta congiunta alle Commissioni agricoltura della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, ha affermato che: «(...) l'importanza di un positivo relazionarsi tra Governo e istituzioni parlamentari ha già trovato, in questa legislatura, un'ottima dimostrazione in Senato sul delicato tema degli organismi geneticamente modificati, con l'assunzione del mio personale impegno sull'ordine del giorno congiunto di tutti i gruppi rappresentati, finalizzato all'adozione di regole coerenti con la tutela della salute umana e dell'ambiente, nonché del modello socio-economico e del patrimonio agroalimentare italiano, al contempo rafforzando la ricerca scientifica e le azioni di monitoraggio e controllo (...)»;

il sistema delle regioni e delle province autonome ha ripetutamente dichiarato in sede di Conferenza delle regioni, con l'approvazione di un ordine del giorno e con una fitta corrispondenza istituzionale con le istituzioni europee e nazionali, la loro ferma opposizione all'introduzione di colture transgeniche in Italia, sottolineando la necessità che il futuro regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, che andrà a modificare la direttiva 2001/18/CE, per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati sul loro territorio, sia il più possibile adeguato a salvaguardare l'agricoltura italiana, la biodiversità agroalimentare, la qualità e le specificità dei suoi prodotti;

specificatamente, l'ordine del giorno della Conferenza delle regioni e delle province autonome recita: «(...) impegna il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, nelle more dell'approvazione della proposta di modifica della direttiva 2001/18/CE in materia di possibili divieti alla coltivazione di piante geneticamente modificate, a procedere con l'esercizio della clausola di salvaguardia ai sensi dell'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE del Parlamento e del Consiglio europeo del 12 marzo 2001(...)»; ed ancora: «(...) tenuto conto delle competenze in materia riconosciute dalla Costituzione, impegna il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali a rappresentare al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e in occasione delle riunioni in sede comunitaria, la posizione unanime delle regioni e delle province autonome di assoluta contrarietà rispetto alla autorizzazione della coltivazione degli organismi geneticamente modificati sul territorio nazionale (...)»;

in presenza di rischi concreti per il sistema agricolo nazionale di inquinamento da colture transgeniche lo stesso Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali pro tempore, il 28 gennaio 2013, ha chiesto formalmente al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in qualità di autorità nazionale in materia, di: «(...) guardare concretamente alla prospettiva di una clausola di salvaguardia per le coltivazioni di organismi geneticamente modificati in Italia (...)»;

ad oggi, otto nazioni (Francia, Germania, Lussemburgo, Austria, Ungheria, Grecia, Bulgaria e Polonia) hanno già adottato delle clausole di salvaguardia per vietare le colture di organismi geneticamente modificati autorizzate nei loro territori;

l'ultimo rapporto del mese di febbraio 2013 del Servizio internazionale per l'acquisizione delle applicazioni biotecnologiche per l'agricoltura, Isaa, riguardante lo «Status globale della commercializzazione di colture biotech/ogm», ha evidenziato che in Europa sono rimasti solo cinque Paesi – Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia e Romania – a coltivare organismi geneticamente modificati, con 129 ettari di mais transgenico seminati nel 2012, una percentuale irrisoria della superficie agricola comunitaria;

in data 29 marzo 2013 il Ministro della salute pro tempore ha inoltrato alla direzione generale salute e consumatori della Commissione europea la richiesta di sospensione d'urgenza dell'autorizzazione della messa in coltura in Italia, e nel resto d'Europa, di sementi di mais Mon810, con allegato il dossier elaborato dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, a norma dell'articolo 34 del regolamento (CE) 1829/2003;

il rischio che corre il sistema agroalimentare nazionale è evidenziato dalla semina di mais geneticamente modificato già avvenuta nei giorni scorsi nella regione Friuli Venezia Giulia ed alla possibilità di replica di tali atti in altre parti del territorio nazionale;

a seguito della semina di mais Mon810 avvenuta a Vivaro (Pordenone), le autorità competenti recintavano e ponevano sotto sequestro il campo seminato da mais biotech e si apriva un procedimento penale a carico dell'agricoltore, Giorgio Fidenato, autore della semina;

la Corte di giustizia dell'Unione europea, IX sezione, con ordinanza dell'8 maggio 2013, causa C-542/12, ha deciso in via pregiudiziale che: «(...) il diritto dell'Unione europea dev'essere interpretato nel senso che la messa in coltura di organismi geneticamente modificati quali le varietà del mais Mon810 non può essere assoggettata a una procedura nazionale di autorizzazione quando l'impiego e la commercializzazione di tali varietà sono autorizzati ai sensi dell'articolo 20 del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati, e dette varietà sono state iscritte nel catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole previsto dalla direttiva 2002/53/CE del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole, come modificata dal regolamento n. 1829/2003. L'articolo 26-bis della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 marzo 2001, sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva

90/220/CEE del Consiglio, come modificata dalla direttiva 2008/27/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2008, dev'essere interpretata nel senso che non consente a uno Stato membro di opporsi alla messa in coltura sul suo territorio di detti organismi geneticamente modificati per il fatto che l'ottenimento di un'autorizzazione nazionale costituirebbe una misura di coesistenza volta a evitare la presenza involontaria di organismi geneticamente modificati in altre colture (...);»;

la pronuncia in via pregiudiziale (articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) della Corte di giustizia europea scaturisce dal procedimento penale in corso presso il tribunale di Pordenone a carico di Giorgio Fidenato, titolare dell'azienda agricola dove sono state messe a coltura sementi di organismi geneticamente modificati, mais Mon810, in assenza della specifica autorizzazione (articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 212 del 2001);

esiste il fondamentale «principio di precauzione», sia nella normativa comunitaria (articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) che in quella nazionale (articolo 3-ter del decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modifiche ed integrazioni), e, secondo i firmatari del presente atto di indirizzo, sarebbe opportuno e non più rinviabile, che il legislatore europeo introduca nel regolamento comunitario, in materia di organismi geneticamente modificati, l'inclusione di una «clausola di garanzia» in favore degli Stati membri che intendano avvalersene;

al riguardo, si evidenzia l'intenzione del commissario europeo per la salute e la politica dei consumatori Tonio Borg di rilanciare il negoziato europeo sugli organismi geneticamente modificati, rendendo gli Stati membri maggiormente autonomi sulle linee guida da autorizzare a livello nazionale;

la risposta fornita dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, ad un'interrogazione a risposta immediata in Commissione agricoltura della Camera dei deputati, ha espresso le seguenti considerazioni: «(...) il Senato della Repubblica ha recentemente approvato un ordine del giorno unitario, accolto dal Governo, in tema di organismi geneticamente modificati che si tradurrà nell'emanazione di un decreto interministeriale (salute, ambiente e tutela del territorio e del mare e politiche agricole, alimentari e forestali), con il quale verrà disposto il divieto di coltivazione di varietà di mais Mon810 sul territorio nazionale. Tuttavia, considerato che non ci troviamo nelle condizioni per ricorrere alla clausola di salvaguardia "vera e propria" di cui all'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE (strada preclusa da una sentenza della Corte di giustizia europea dell'8 settembre 2011), interverremo con il decreto interministeriale facendo ricorso all'articolo 34 del regolamento (CE) 1829/2003 che consente di adottare misure di emergenza qualora sia manifesto che prodotti geneticamente modificati autorizzati

possano comportare un grave rischio per la salute umana, per la salute degli animali o per l'ambiente. Al riguardo, preciso che le misure di emergenza sono adottate con le procedure previste dagli articoli 53 e 54 del regolamento (CE) 178/2002 sulla sicurezza alimentare (la cui autorità competente in Italia è il Ministero della salute)»; ed ancora «(...) vorrei inoltre far presente che, sebbene lo scorso mese di aprile il Ministro della salute abbia richiesto alla Commissione europea di adottare misure di emergenza che proibissero la coltivazione del mais transgenico Mon810 in tutta Europa (considerando che l'autorizzazione del 1998 non è stata rinnovata), al momento, tuttavia, nessuna azione al riguardo è stata intrapresa dalla competente istituzione europea. Da qui, la possibilità di adottare il decreto di divieto di coltivazione per il solo territorio nazionale a cui stanno lavorando i servizi giuridici dei tre Ministeri. Saranno naturalmente utilizzati, allo scopo, sia il dossier predisposto dal Cra (ove è stato messo in evidenza che il Mon810 potrebbe modificare le popolazioni di lepidotteri non bersaglio e favorire lo sviluppo di parassiti potenzialmente dannosi per le altre colture), sia il parere dell'Ispra (che conferma i rischi per le popolazioni di lepidotteri non target e non esclude la possibilità di impatto negativo sugli organismi acquatici sensibili alle tossine)». Da ultimo: «(...) da parte nostra, intendiamo proseguire sulla strada di un'azione forte e determinata a sostegno di una modifica della normativa comunitaria (peraltro già predisposta dalla stessa Commissione europea nel 2010), che consenta agli Stati membri di opporsi alla coltivazione degli organismi geneticamente modificati per motivi non solo sanitari e ambientali, ma anche di politica economica agraria, come quelli esposti dagli interroganti e assolutamente condivisibili (...)».

impegna il Governo:

a perseguire, con tutta la necessaria energia negoziale, un radicale miglioramento della normativa comunitaria in materia di coltivazione di sementi transgeniche e di immissione in commercio di organismi geneticamente modificati che si ispiri alle linee seguenti:

a) una rigorosa applicazione del principio di precauzione in tutti i procedimenti di autorizzazione alla coltivazione o al commercio di eventi transgenici;

b) un regime obbligatorio di tracciabilità per tutte le sementi e gli organismi geneticamente modificati idoneo a segnalarne la presenza in tutti gli stadi della filiera;

c) un regime di etichettatura a beneficio del consumatore finale che metta a disposizione del medesimo tutte le informazioni assicurate dal predetto regime di tracciabilità;

d) regole generali idonee a tutelare pienamente, attraverso le disposizioni attuative demandate agli Stati membri, i produttori convenzionali e biologici;

e) un'adeguata sussidiarietà, che consenta agli Stati membri, per motivazioni di carattere oggettivo, di interdire temporaneamente o definitivamente, in tutto il proprio territorio o in parte di esso, la coltivazione di sementi transgeniche;

ad avviare comunque e tempestivamente la procedura per l'adozione della misura cautelare di cui all'articolo 34 del regolamento (CE) n. 1829/2003, secondo quanto previsto dall'articolo 54 del regolamento (CE) n. 178/2002, e ad adottare la clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE, a tutela della salute umana, dell'ambiente e del modello economico e sociale del settore agroalimentare italiano;

ad assumere iniziative immediate in relazione all'avvenuta semina di mais geneticamente modificato, su tutto il territorio italiano, al fine di evitare ogni forma di possibile contaminazione ambientale e delle produzioni agricole locali;

a prevedere, in relazione alla stagione delle semine avvenuta in gran parte del Paese, l'incremento delle attività di controllo e monitoraggio per potenziare, d'intesa con le regioni, la sorveglianza sui prodotti sementieri ed intervenire in presenza di sementi transgeniche non autorizzate;

a sostenere la ricerca scientifica pubblica in materia agricola, biologica ed agroalimentare secondo le migliori prassi scientifiche nazionali ed internazionali e in caso di organismi geneticamente modificati in ambiente confinato, sotto il controllo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, anche al fine di salvaguardare le specificità del sistema agroalimentare italiano.

(1-00015)

(Ulteriore nuova formulazione) «Cenni, Zaccagnini, Lupo, Faenzi, Catania, Franco Bordo, Caon, Rampelli, Rosato, Braga, Gnechi, Benamati, Mongiello, Realacci, Lenzi, Arlotti, Magorno, Fanucci, Lodolini, Miotto, Manfredi, Rubinato, Murer, Moscatt, Antezza, D'Incecco, Petrini, Fossati, Marantelli, Marchi, Mariastella Bianchi, Mariani, Fregolent, Dallai, Bratti, Velo, Tullo, Terrosi, Fiorio, Oliverio, Zanin, Carra, Lombardi, Parentela, Benedetti, Gagnarli, Massimiliano Bernini, Zolezzi, Gallinella, D'Uva, L'Abbate, Brescia, Dieni, Liuzzi, Cozzolino, Villarosa, Cristian Iannuzzi, D'Incà, Segoni, Mannino, Sorial, Spessotto, Fico, Caso, Baldassarre, Cariello, Dadone, Battelli, D'Ambrosio, Tofalo, Terzoni, Del Grosso,

Lorefice, Marzana, Crippa, Brugnerotto, Toninelli, Mantero, Micillo, Nesci, Carinelli, Grillo, Cancelleri, Colonnese, Nuti, Di Battista, Sibilìa, Grande, Spadoni, Manlio Di Stefano, Ciprini, Cominardi, Baldelli, Bosco, Catanoso, Fabrizio Di Stefano, Riccardo Gallo, Romele, Russo, Dellai, Schirò Planeta, Binetti, Capua, Caruso, Causin, Cesa, Fauttilli, Matarrese, Molea, Monchiero, Nissoli, Rossi, Vargiu, Nesi, Gigli, Tinagli, Zanetti, Cimmino, Marazziti, Vecchio, Rabino, Antimo Cesaro, Vitelli, D'Agostino, Vezzali, Oliaro, Palazzotto, Zan, Pellegrino, Zaratti, Migliore, Di Salvo, Allasia, Attaguile, Borghesi, Bossi, Matteo Bragantini, Buonanno, Busin, Caparini, Fedriga, Grimoldi, Guidesi, Invernizzi, Marcolin, Molteni, Gianluca Pini, Prativiera, Rondini, Giorgia Meloni, Cirielli, Corsaro, La Russa, Maietta, Nastri, Tagliatela, Totaro, Amoddio, Tentori».



POLITICA AGRICOLA COMUNE 2014-2020: VIA LIBERA ALLA RIFORMA

La riforma della PAC si farà.

Dopo mesi di difficile negoziato, il Parlamento Europeo, la Commissione e il Consiglio hanno raggiunto l'accordo politico sui principali punti della nuova Politica Agricola Comune 2014-2020. Contestualmente è stato raggiunto l'accordo sul Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 (di seguito QFP), presupposto indispensabile per dare attuazione a tutte le politiche comunitarie, tra le quali l'agricoltura rappresenta ancora circa il 35-40% dell'intero budget.

Per la prima volta - e grazie ai nuovi poteri conferiti dal Trattato di Lisbona - il Parlamento europeo ha avuto un ruolo determinante nella riforma. Prima intervenendo con oltre 8mila emendamenti sulla proposta originaria della Commissione e dopo, nei quasi 50 triloghi con Commissione e Consiglio, mantenendo una posizione ferma e decisa ma dimostrandosi allo stesso modo volenteroso di chiudere l'accordo entro la fine della Presidenza di turno irlandese (30 giugno).

Per la PAC si parla di 373 miliardi sui 7 anni, di cui 278 per il I pilastro (pagamenti diretti). Per l'Italia la proposta iniziale del Commissario Ciolos si presentava particolarmente penalizzante, sia per il taglio alla dotazione finanziaria prevista per il nostro Paese, sia per alcune nuove regole di difficile applicazione.

Il criterio di ripartizione dei fondi, basato sugli ettari di superficie coltivabile, penalizza infatti l'Italia che ha superfici relativamente piccole ma molto intensive, dall'altissimo valore aggiunto in termini di qualità e sicurezza alimentare.

Al termine del negoziato sulla dotazione finanziaria, all'Italia sono state assegnate risorse per 52 miliardi, con un taglio di circa il 5% rispetto al sistema vigente.

Molte delle norme più penalizzanti per la nostra agricoltura sono state attenuate.

Il tutto grazie all'azione del Parlamento Europeo e della delegazione italiana, nella quale Fratelli d'Italia ha svolto un ruolo significativo con la presentazione di molti emendamenti qualificati, condivisi con le principali associazioni agricole.

Una trattativa non facile per l'Italia, non solo per le condizioni di partenza ma anche per l'instabilità del quadro politico nazionale, in particolare per quanto riguarda il Mipaaf (Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali) che ha visto succedersi quattro ministri negli ultimi tre anni.

L'accordo politico raggiunto sulla riforma della PAC rappresenta forse il miglior compromesso possibile date le pessime condizioni di partenza (proposta Ciolos) ma non possiamo nascondere le tante criticità e preoccupazioni, soltanto parzialmente alleviate dall'attenuazione del cosiddetto meccanismo di convergenza (uniformizzazione dei contributi) esterna (tra i diversi Stati Membri) e interna (all'interno di ogni singolo Stato, tra le diverse regioni e i diversi tipi di produzione), grazie all'introduzione di un tetto massimo al 30% del taglio al premio PAC 2020 rispetto al premio percepito dal singolo agricoltore nel 2015, e grazie alla significativa quota destinata agli aiuti accoppiati che consentirà agli Stati di destinare risorse aggiuntive ad alcuni settori specifici.

Rimane, in particolar modo per alcuni settori che hanno beneficiato fino ad oggi di premi storici alti (zootecnia da carne e latte, ecc), un taglio comunque sostanzioso che impatterà negativamente sulla vita di tante imprese agricole.

Rimane una gestione non facile della diversificazione colturale per le aziende medie e medio-grandi, così come rimane un carico di burocrazia comunque elevato, rispetto alle legittime richieste del mondo agricolo di snellire gli adempimenti.

Prima dell'accordo definitivo, i testi verranno votati probabilmente in Commissione Agricoltura a settembre e in Plenaria ad ottobre; i nuovi regolamenti entreranno in vigore nel 2015 e fino a quel momento saranno prorogate le norme vigenti.

Non così per le risorse finanziarie, cui verrà applicato un primo taglio lineare agli aiuti diretti già nel 2014.

Per quanto riguarda il secondo pilastro (sviluppo rurale), che viene gestito dalle regioni attraverso i PSR settennali, la Commissione Europea sta predisponendo un regolamento-ponte che darà indicazioni su come gestire l'anno di transizione 2014.

Di seguito alcuni punti dell'accordo:

PAGAMENTI DIRETTI (PRIMO PILASTRO):

- **Definizioni:**
 - a. **agricoltore attivo:** gli Stati Membri possono individuare, secondo criteri oggettivi, la definizione di agricoltore attivo fatta salva una lista negativa a livello Ue che

identificherà ciò che certamente non è agricoltura (società immobiliari, aeroporti, aziende ferroviarie e società di gestione di terreni sportivi, ecc.);

b. **piccolo agricoltore**: sotto i 1250€/anno si è inclusi in tale regime, esenzione dal greening;

- Misure a favore dei **giovani agricoltori** per un importo totale obbligatorio fino al 2% della dotazione nazionale, per 5 anni obbligo di maggiorazione del 25% per le aziende condotte da giovani agricoltori.
- Il **sostegno accoppiato** per l'Italia prevede un aumento delle risorse finanziarie fino al 13%, cui dovrà aggiungersi un 2% per le piante proteiche, per un totale del 15%. Ci sarà una lista di prodotti ammessi, la lista è allungabile in casi eccezionali dagli Stati Membri, previa approvazione della CE; possono rientrare però solo quei settori che prima ricevevano aiuti accoppiati e sono esclusi dalla nuova riforma. Per l'Italia rientrerà qui un settore molto importante come il tabacco che eravamo riusciti a far includere nell'allegato proposto nel mandato negoziale del Parlamento europeo.
- Con la **convergenza interna** sulla distribuzione degli aiuti all'interno degli Stati, maggiore attenzione verrà dedicata a settori ed aree geografiche dove una riduzione degli aiuti troppo repentina potrebbe impattare negativamente sui redditi dei produttori. Al termine del periodo di applicazione delle nuove regole (2020) i premi non saranno, quindi, ridotti di più del 30% rispetto al primo anno di applicazione (2015).
- **Capping (plafonamento) e convergenza esterna** verranno discusse in base alle cifre proposte nell'accordo sul bilancio pluriennale;
- Si è attenuato l'impatto del **greening o "misure di inverdimento"** previsto nella proposta della CE. Le aziende con certificazione ambientale, che praticano agricoltura biologica e che già rispettano pratiche agroambientali di sviluppo rurale avranno automaticamente diritto ai "pagamenti verdi", così come saranno esonerate anche le colture arboree (frutteti, oliveti, ecc) e quelle sommerse (riso). La rotazione delle colture si applica ai terreni sopra i 10 ettari: tra 10 e 30 ettari due colture, sopra i 30 ettari 3 colture.
- Le **aree di interesse ecologico**, il cosiddetto set-aside, comprenderanno le colture permanenti ma interesseranno solo le superfici arabili; si inizia col 5%, per poi eventualmente passare nel 2018 al 7% dopo la revisione della riforma nel 2016.
- **Trasparenza**: gli importi dei pagamenti diretti saranno resi pubblici, salvo le somme ridotte previste per i piccoli agricoltori.

SVILUPPO RURALE (FEASR - SECONDO PILASTRO)

- Se le cifre verranno confermate, la dotazione del II pilastro per l'Italia ammonterà a circa 9,26 miliardi di €, da 1,39 del 2014 a 1,25 del 2020.
- Sulla **flessibilità tra pilastri** per gli spostamenti dal I al II pilastro, aperto a tutti i paesi, e per un limitato numero di paesi per spostamenti dal II al I pilastro, si discuterà in base alle cifre proposte nell'accordo sul QFP.
- Non è passato il **doppio pagamento** per i beneficiari dei pagamenti per misure agro-ambientali del II pilastro, le aziende situate nelle aree Natura 2000 e chi partecipa a

regimi nazionali o regionali di certificazione ambientale, con effetti equivalenti a quelli delle pratiche verdi, oltre alle aziende biologiche.

- Tra le nuove scelte strategiche segnalò i **progetti di filiera** per promuovere la collaborazione tra aziende di produzione, trasformazione e commercializzazione, in modo da rinforzare anche il ruolo della parte agricola, di solito l'anello debole della catena.

OCM (ORGANIZZAZIONE COMUNE DEI MERCATI) UNICA :

- **Vino:** mantenimento del diritto di impianto dei vigneti fino al 2029-2030, quindi niente liberalizzazione selvaggia. Vi sarà la crescita controllata degli impianti per un periodo dal 2016 al 2030, con un aumento massimo delle autorizzazioni dei nuovi impianti fino all'1%/anno per ciascuno Stato membro, e durata dei diritti di impianto estesa da 3 a 5 anni come misura transitoria.
- **Zucchero:** abolizione del sistema delle quote dal 1 ottobre 2017. Rimangono invece in vigore le norme residue sulla gestione del mercato, tramite gli aiuti all'ammasso privato con un prezzo di riferimento fissato ad un livello molto basso e lo strumento degli accordi tra zuccherifici e bieticoltori per garantire un giusto equilibrio tra i diritti e gli obblighi degli zuccherifici e dei produttori di barbabietole da zucchero.
- **Latte:** conferma delle regole contrattuali approvate nel "pacchetto latte". Alcune misure riguardanti il potere contrattuale delle organizzazioni di produttori e delle associazioni di organizzazioni di produttori riguarderanno anche altri settori, quali olio d'oliva e cereali.
- **Luppolo:** la soppressione dei requisiti di registrazione dei contratti di fornitura e degli attestati di equivalenza nel settore del luppolo alleggeriranno senz'altro gli adempimenti a carico degli Stati membri e le formalità richieste agli operatori. Inoltre il luppolo, insieme all'olio d'oliva e alle creme spalmabili rientra nella lista di prodotti che consentono un intervento sul prezzo di riferimento.

REGOLAMENTO ORIZZONTALE:

- Un approccio diverso nelle **sanzioni** e nei **controlli** secondo il principio di proporzionalità, in modo che le infrazioni siano proporzionate non solo alla violazione commessa ma anche all'entità del ritardo e al grado di responsabilità attribuibile all'agricoltore. Si tiene in considerazione l'ammontare delle somme interessate, l'esito di audit precedenti e la collaborazione dell'azienda a sistemi di certificazione riconosciuti a livello internazionale.
- Sulle sanzioni la novità è rappresentata dall'introduzione di un **sistema di allarme preventivo** che avvisa il beneficiario nei casi di irregolarità non grave (ove cioè non vi sia rischio per salute pubblica o animale) per non fare incorrere l'agricoltore nella sanzione ma in ogni caso prevedendo una procedura che deve accertare nell'anno seguente che si sia rimediato all'omissione: in caso negativo la sanzione si applica in maniera retroattiva. Il mancato rispetto dei requisiti non influenzerà l'erogazione dei pagamenti di base.

- Gli agricoltori potranno presentare **domande di pagamento pluriennali** con conferma annuale, anziché dover ripresentare ogni anno la stessa documentazione.
- **Greening**: la possibilità per gli agricoltori di non avere sanzioni per i primi due anni per poi arrivare al 20% al terzo anno e il 25% al quarto anno sul pagamento greening (rispettivamente 6 e 7,5% del totale,, così da garantire un adeguamento graduale al nuovo sistema. Un netto miglioramento rispetto alla proposta iniziale del Commissario Ciolos che prevedeva una penalizzazione corrispondente non solo al 30% di pagamento ma addirittura alla totalità del premio base.
- Le **fitopatie** sono considerate come causa di forza maggiore, al pari delle epizootie.
- **Sistemi di consulenza aziendale** anche per innovazione, competitività e mercato.
- **La riserva di crisi (400 milioni €)** viene finanziata dagli agricoltori direttamente dal I pilastro; se non è utilizzata, i soldi vengono restituiti agli agricoltori.
- **Assicurazioni nell'ambito della gestione del rischio**: ad esempio come assicurazioni contro le avversità atmosferiche o la possibilità di costituire fondi mutualistici in caso di crisi (di vario tipo) di mercato.

Per qualsiasi necessità di chiarimento, potete contattare la mia segreteria di Bruxelles alla mail carlo.fidanza@ep.europa.eu .

Carlo Fidanza
Eurodeputato Fratelli d'Italia
Membro della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale